

Ex magazziniere alla Marangoni, due figli a carico, ha fatto domanda attraverso le poste il 6 marzo scorso: il primo in Vallagarina

IL CASO

Dopo 15 giorni la prima mail. Gli assegnano un numero di protocollo: «All'inizio mi sono stupito dell'efficienza». Poi però più nulla

«Reddito di cittadinanza Un'odissea burocratica»

L'esperienza paradossale di Irio Bini Da 2 mesi e mezzo aspetta una risposta

CHIARA ZOMER

Cinque volte all'Inps, per farsi dire che non sanno cosa dirgli. Svariate telefonate al numero unico dove una voce registrata gli dice - dopo giorni di tentativi - di rivolgersi al Caf. E quando riesce ad avere risposte, al Caf, scopre che con ogni probabilità sono scaduti i 30 giorni per modificare la richiesta. Insomma, per Irio Bini la domanda di reddito di cittadinanza è più o meno un gioco dell'oca: «Ho fatto domanda il 6 marzo, non so ancora se ho diritto al reddito di cittadinanza. E nessuno sa rispondere».

Irio Bini è un'ex dipendente Marangoni, ha più di 50 anni, ha due figli a carico. È uno di quelli rimasti incastrati nella riorganizzazione del luglio 2016. Era magazziniere, non è per ora riuscito a trovare un'alternativa, quindi ha deciso di chiedere il reddito di cittadinanza.

La sua è stata la prima domanda, raccolta alle poste di Villa Lagarina, che supportano

l'Inps. Era il 6 marzo. «Il 20 marzo già mi è arrivata una e mail, in cui l'Inps mi ha assegnato un numero di protocollo. Ho pensato che erano stati veloci». Bini ha iniziato ad aspettare con un certo ottimismo. Solo che dopo quell'exploit non s'è mosso più nulla. E a quel punto lui ha bussato alle porte dell'Inps: pensava di aver diritto al reddito di cittadinanza, non conosceva i tempi e cominciava ad avere difficoltà economiche, quindi era dirimente per lui conoscere i tempi di erogazione dell'aiuto. È stato a quel punto che è cominciata un'odissea burocratica.

«Sono andato quattro volte all'Inps, e mi hanno sempre detto che non sanno cosa rispondermi»

ca. «Sono stato all'Inps 4 volte. Tutte e 4 le volte mi hanno detto che non sapevano cosa dirmi. Ma come? La quarta volta mi sono arrabbiato, e ho preteso che controllassero quel numero di protocollo che loro mi hanno dato. Davanti ai miei occhi l'impiegato ha scritto una mail chiedendo spiegazioni. E mi ha detto che sarei stato contattato telefonicamente entro un paio di giorni». Non è accaduto. Nel frattempo lui ha iniziato a chiamare il numero di telefono che viene messo a disposizione degli utenti. A rispondere è una voce registrata: «Quando riesci a prendere la linea, e non è facile, dai il tuo numero di protocollo. Dopo svariate telefonate, perché spesso cade la linea, la voce mi dice che devo andare al Caf. Ma non mi dice a fare cosa».

Venerdì si rimette in coda all'Inps, per chiedere lumi. Ma non si può: «Il venerdì devi prendere appuntamento. Ma non c'è un numero di telefono, chiamo il numero unico, mi dà

PROTAGONISTA

Irio Bini, fino al 2016 magazziniere alla Marangoni. Nella fabbrica di via del Garda era stato anche eletto nella Rsu. Nel 2016, come detto, il licenziamento. Purtroppo anche per lui (come per quasi tutti i licenziati Marangoni) il periodo di mobilità non è bastato a trovare un nuovo lavoro. Per questo Bini, che ha 2 figli a carico, ha chiesto il reddito di cittadinanza.

un secondo numero di telefono che mi riporta, alla fine, alla stessa voce registrata». Il gioco dell'oca, appunto. Finalmente la svolta: «Per caso scopro sul sito dell'Inps che mi hanno scritto». Una mail in cui con molta perspicacia si può immaginare che indichino un possibile errore nella domanda, riguardante il numero di persone del nucleo familiare che lavorano. Non c'è scritto chiaramente, eh. Diciamo che lo si può dedurre. E si indica il Caf come luogo dove risolvere il problema.

Li si rivolge Bini, anche perché tra l'altro deve comunque modificare la domanda: nel frat-



tempo ha ottenuto qualche ora di lavoro con il Progettone, va inserito nella richiesta di reddito di cittadinanza. Al Caf la risposta arriva con una velocità da record, rispetto all'Inps.

Ha capito che deve modificare la richiesta attraverso il Caf: «Ma o manca il modello per farlo, o sono in ritardo»

Solo che si dice che due sono le ipotesi: o Bini deve integrare la domanda con un com ridotto o con un com esteso. A parte che Bini non sa cosa siano i «com». Ma su questo poco male, l'importante, in fin dei conti, è che lo sappiano al Caf. Solo che per il primo, l'Inps non ha ancora inviato il modello, quindi non c'è possibilità di farlo fino a giugno e per il secondo sono scaduti i termini: si poteva fare solo entro 30 giorni dalla presentazione della domanda. I 30 giorni che lui ha perso vagando da un ufficio all'altro per capire se c'era qualcosa che non andava nella sua domanda.



Industria | La fabbrica del ghiaccio salutata dall'assessore Spinelli: sviluppo anche in chiave turistica

Taglio del nastro alla «IceTop»



NICOLA MASCHIO

Mercato del ghiaccio, un settore in espansione. Ufficializzata dal tradizionale taglio del nastro inaugurale, «IceTop - Ghiaccio puro del Trentino» è divenuta ieri una solida realtà. Anche se, va sottolineato, da svariate mesi ormai l'attività sta dando vita a ramificazioni importanti sul nostro territorio, creando una rete forte e destinata a durare nel tempo. Nata da una semplice idea lo scorso agosto, divenuta poi start-up ed infine, una volta trovata la giusta sede a Rovereto il 10 gennaio scorso, azienda a tutti gli effetti con macchine produttive al seguito. L'obiettivo? Operare in tutto il nord Italia, espandendosi in un comparto nuovo, a tratti inesplorato e che potrà riservare, sostengono gli addetti ai lavori, piacevoli sorprese. «Un mercato ricco, con grandi potenzialità - ha spiegato Matteo Colombi, amministratore delegato e tra i proprietari dell'attività. - Parliamo di una materia prima importante, un prodotto di nicchia che necessita di una grandissima attenzione in ogni sua fase di realizzazione e distribuzione. Nessuno produce ghiaccio con le nostre tecnologie e con un'attenzione senza eguali alla qualità. In Trentino Alto-Adige ci sono pochissime aziende che utilizzano l'acqua di fonte per dar vita ad un ghiaccio estremamente curato, come sottolinea il fatto che Acqua Leviccio sia l'altra metà di questa società. Aspettative? Vogliamo tenere un posizionamento estremamente alto. Questo non vuol dire avere prezzi alti, ma garantire l'elevata qualità del servizio e del prodotto».

L'attenzione al dettaglio è particolarmente alta nello stabile dell'azienda roveretana, tant'è

che i cubetti di ghiaccio, una volta prodotti al piano superiore dagli appositi macchinari, scivolano a quello inferiore senza entrare mai in contatto con l'aria prima di essere confezionati. Un'ulteriore elemento di garanzia, volto a trattare il ghiaccio come ciò che effettivamente è, un alimento a tutti gli effetti. Ecco perché i controlli ed i monitoraggi sull'attività saranno sempre elevati, volti a mantenere non solo una produzione di livello ma anche un riscontro positivo da tutte le attività commerciali che richiederanno il servizio di IceTop. E guai a farsi ingannare dalle dimensioni dato che, anche se piccoli, dietro i cubetti di ghiaccio c'è un lavoro di produzione estremamente grande. «La nostra bravura deve essere quella di far capire che, nonostante sia un prodotto di nicchia, tutti coloro che lavoreranno con noi potranno accedervi - ha concluso Colombi. - La produzione è attiva da circa un mesetto, la logistica del freddo è molto complessa quindi al momento siamo limitati commercialmente parlando. Vorremmo arrivare ad avere una trentina di distributori e rivenditori, con una produzione che se al momento è di 50mila chili possa essere raddoppiata nel 2020». Parole di sostegno sono arrivate dalla Provincia, rappresentata ieri dall'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli. «Un'iniziativa imprenditoriale importante, capace di coniugare innovazione, rispetto per l'ambiente ed attenzione verso il territorio - ha spiegato lo stesso Spinelli. - Lo sfruttamento in questo senso delle risorse naturali favorisce la crescita dell'occupazione e lo sviluppo dell'economia, anche in un settore importante e decisivo come quello turistico».



«Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta».

È mancato all'affetto dei suoi cari

BENIAMINO ROSÀ
di anni 88

Addolorati lo annunciano la moglie ELSA, le figlie LUCIANA, PATRIZIA con PAOLO, gli affezionati nipoti FEDERICO e CHIARA, la sorella LIDIA, i fratelli REMO e CLAUDIO, le cognate, il cognato e i parenti tutti.

Rovereto, 19 maggio 2019

I funerali avranno luogo oggi martedì 21 maggio alle 16.00 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe per il cimitero di San Marco.

Il Santo Rosario sarà recitato mezz'ora prima del funerale. La camera ardente è allestita presso la Clinica Solatrix.

LA PRESENTE SERVE DI PARTECIPAZIONE E RINGRAZIAMENTO.

Necrologi on line su www.onoranzemiotto.it

21 maggio 2018

ANNIVERSARIO

21 maggio 2019



ELEDA BURATTI RAFFAELLI

Ad un anno dalla scomparsa della nostra cara mamma, la ricordiamo con infinita nostalgia.

ANNA, LUCIA, MARIA

Una Santa Messa in ricordo sarà celebrata oggi martedì 21 maggio alle ore 9.00 nella chiesa parrocchiale di Nomi.